

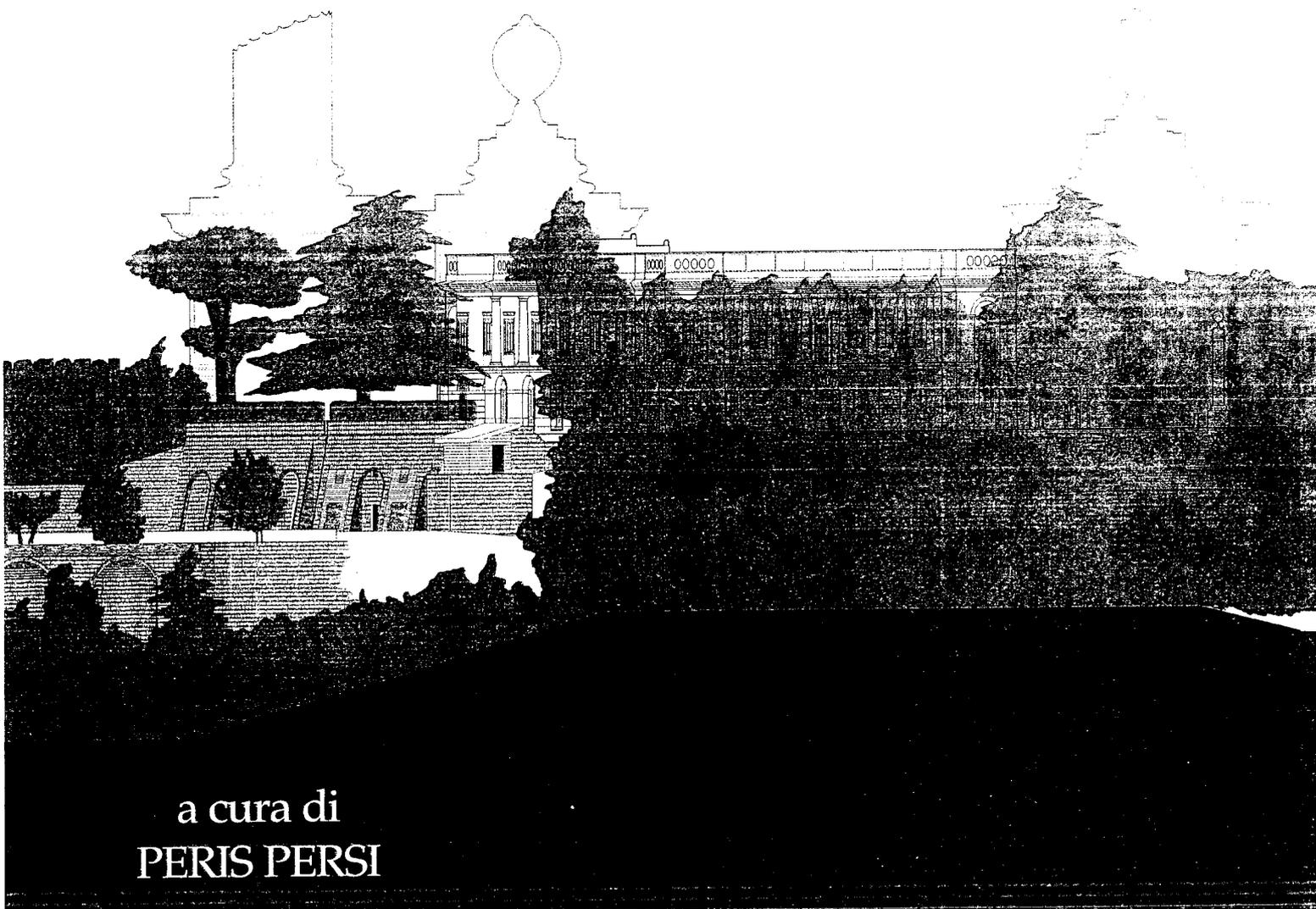
Atti del II Convegno

Nazionale sui Beni Culturali

Treia 2003

*Ville e grandi
residenze gentilizie
di campagna
tra sviluppo regionale
e identità locale
Geografi e
territorialisti
a confronto*

Mia diletta Quiete



a cura di
PERIS PERSI

Casi di recupero nel Riminese. Villa Mattioli e Villa des Vergers

Simone Betti

Università "Carlo Bo" di Urbino

Abstract: Villa Mattioli and Villa des Vergers are two examples of gentilitial country residences, subject of study for geographers, also in the light of their necessary, but difficult and expensive recovery, caused by the progressive loss of functions due to social and productive transformations in the world of agriculture. Villa Mattioli, property of CARIM since 1980, was built between 1853 and 1855; it is a real estate of clear historical, architectural, cultural and artistic value, whose style hasn't been severely modified over the years. As well as Villa des Vergers, known since the XVII century and for long being a cultural coterie, it is actually used for meetings, receptions and other events of public interest.

Termini chiave: riutilizzo, Villa Mattioli, Des Vergers Rimini

Le ville e le grandi residenze, gentilizie e padronali, di campagna, per lo più isolate in aree rurali, sono esemplari temi di studio per il geografo, perché di frequente soggette ad una progressiva perdita di funzioni, dovuta alle trasformazioni sociali e produttive del mondo agricolo, per cui si pone indilazionabile il loro difficile e costoso recupero e riutilizzo, senza i quali si perderebbe un irripetibile patrimonio culturale di grande valore (fig. 3).

Nel sito internet del Comune di Rimini, alla voce "sale congressi - Ville antiche" sono indicate Villa Mattioli, casa padronale con parco nella frazione di Vergiano sulla via Marecchiese, e Villa des Vergers, con grande viale di accesso frangiato di pini, in quella di San Lorenzo in Correggiano sulla strada per Montescudo, sulle ultime propaggini appenniniche che fanno da corona al centro urbano e delimitano la parte terminale dei bacini idrografici del Marano e del Marecchia.

Villa Mattioli, proprietà della Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini dal 1980, venne costruita tra il 1853 e il 1855 per conto della famiglia riminese

Diotallevi, poi appartenne ai Ferrarini e quindi ai Mattioli-Belmonte.



fig. 1 - Villa Mattioli. La facciata principale

Edificata su un antico casino di villeggiatura, opera dell'architetto modenese Luigi Poletti, a cui si devono anche il teatro di Rimini e varie ville marchigiane, venne commissionata dal marchese Audiface Diotallevi¹ e fu progettata in stile palladiano, con

¹ Nato a Rimini nel 1792 e ivi morto nel 1860, personaggio di spicco insignito dei più onorevoli titoli, quali Cavaliere della

particolari imponenti e costosi come si addicevano al censo del committente, ma poi fu realizzata nelle attuali linee molto più sobrie, che si ispiravano al classicismo cinquecentesco².

La villa ha base quadrata e si sviluppa su tre piani di cui uno seminterrato; si tratta di un edificio intonacato esternamente di un rosa aranciato con i due ingressi, sulla facciata principale e su quella secondaria, che si aprono su un portico a due colonne e attorno ai quali si sviluppano simmetricamente gli spazi della costruzione; la balaustra in ferro battuto, che delimita il terrazzo posto sopra il portico, continua in un marcapiano che cinge ai lati l'edificio.

Si accede all'abitazione da una breve, elegante scalinata fiancheggiata da due leoni di arenaria posti su basamenti esterni al corpo del fabbricato.

Gli ambienti interni presentano soffitti interamente decorati dal modesto pittore Felice Orlandi³ con motivi floreali ed elementi geometrici, balaustre, finestre con inferriate e porte con maniglie in ferro battuto. Dall'ingresso principale si accede ad un salone centrale a forma quadrata, cui fanno da corona stanze minori, e alla rampa di scale posta sulla sinistra; la stessa struttura si ripete al piano superiore e a quello seminterrato.

La villa era ed è circondata da un parco di 5 ha percorso da vialetti fiancheggiati da lecci, tigli, abeti, cipressi, magnolie, allori e limoni in vasi; sul lato occidentale della villa si trova, inoltre, un giardino all'italiana con siepi di bosso.

Nel 1928 la villa, con il parco, la casa colonica ed i sette ettari di terreno agricolo condotti a mezzadria, passò dalla famiglia Ferrari, che l'aveva acquistata nel 1912, ai Mattioli, proprietari di altre 7

vile e palazzi nel riminese e di vasti appezzamenti a San Lorenzino di Riccione, che erano soliti soggiornare in questa struttura per 10-15 giorni durante il periodo estivo. Dopo il secondo conflitto mondiale la villa fu abbandonata e fu venduta nel 1949 agli Istituti Ospedalieri e di Ricovero di Rimini, che sfruttarono soltanto il podere non curandosi della casa padronale.

Questa nel 1972 venne dichiarata un bene vincolato dalla Soprintendenza ai Monumenti di Ravenna e da oltre vent'anni è proprietà della Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini che, dopo aver eseguito lavori di restauro e manutenzione straordinaria, l'ha riportata nel 1982 agli antichi splendori e la utilizza per convegni ed altri eventi di pubblico interesse, raramente per ricevimenti e matrimoni⁴.

La casa rurale è stata ristrutturata e riconvertita in un centro congressi di 400 mq, con sala conferenze e appartamento per il custode, mentre il podere è stato affittato a coltivatori diretti.

Nel parco della villa si trovano un pozzo e due cisterne a cielo aperto costruite nell'Ottocento per soddisfare le esigenze della villa e della casa colonica; la loro pericolosità limita la fruizione del giardino⁵.

Villa Mattioli di chiaro valore storico, architettonico, artistico e culturale, attualmente offre lavoro occasionale ad imprese di giardinaggio, pulizie, *catering* e ad un custode.

Gli introiti derivanti dall'organizzazione di convegni ed altri eventi coprono solo il 60% delle spese di manutenzione⁶.

Vicenda del tutto differente è quella di Villa des Vergers che si trova a San Lorenzo in Correggiano⁷. La residenza, di cui si hanno notizie fin dal

Legion d'onore, Vice console di Francia, Cavaliere di S. Gregorio, Commendatore papalino, Gonfaloniere di Rimini, ..., parente di Diotallevi Diotallevi Marchese del Castellaccio di Covignano, apparteneva a una delle più antiche famiglie del Riminese. Fu tra i soci fondatori della Cassa di Risparmio (CARIM); a 120 anni dalla sua morte, la Fondazione Carim ha acquistato e restaurato questo bene di notevole valore storico-artistico, che era in completo stato di abbandono.

² La villa fu costruita in un periodo in cui il Diotallevi si era appena ripreso da alcune speculazioni sbagliate e probabilmente non era in grado di portare a compimento il primitivo sontuoso progetto ideato dall'architetto Poletti, ridimensionato nelle linee attuali.

³ Felice Orlandi, che fu anche scenografo, affrescò altre dimore gentilizie riminesi come Villa Bianchini e Palazzo Vitali.

⁴ Grazie alla collaborazione degli architetti Silvia Cusmo e Massimo Mori. La capacità ricettiva interna è di 100 posti a tavola e 500 sono quelli che possono essere allestiti all'esterno.

⁵ I serbatoi un tempo raccoglievano acqua piovana e di falda, mentre oggi vengono rimboccati con l'acqua proveniente dall'acquedotto, costruito successivamente. La presenza di questi manufatti, a cielo aperto, ed i conseguenti costi assicurativi sono uno dei motivi per i quali la villa non viene utilizzata per ricevimenti e matrimoni.

⁶ Dal 2000, nell'elegante scenario della villa, si svolge il Gran Gala di Rimini, appuntamento mondano per raccogliere fondi a favore dell'Istituto Oncologico Romagnolo (nel 2002 sono stati raccolti 120.000 €). In un articolo che presentava l'evento del luglio 2002, nella rivista riminese "Chiamami Città Magazine", si legge: "centocinquant'anni dopo la costruzione, attraverso l'ampio e curato giardino, possiamo ancora ammirare il casino di rappresentanza del fu marchese Audiface Diotallevi, con l'elegante scalinata affiancata dai leoni di arenaria, su cui si ergono le due imponenti colonne che sostengono il piano superiore della villa che domina dall'alto il colle di Vergiano, oggi come allora, utilizzato per assolvere gli obblighi di una dimora da ricevimento. Si veda Fabbri L., *Il Neoclassicismo in campagna*, <http://www.chiamamicittà.com/magazine/3800arimini.htm>.

⁷ Villa des Vergers è una delle 27 ville con giardino vincolate dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali nelle province di Rimini, Forlì e Cesena.

Seicento, appartenne anch'essa alla famiglia Diotallevi e in seguito ai Belmonti delle Caminate⁸, e porta il nome dell'elettico personaggio che l'ha amata fino a sceglierla come rifugio dei propri studi: il marchese parigino Joseph Marin Adolphe Noël des Vergers, storico, antichista, orientalista, archeologo di fama mondiale, che l'acquistò nel 1843 con vasto possedimento intorno⁹. La somma corrisposta alla marchesa Laura Ferrari, vedova Belmonti Cima¹⁰, era pari a 5.000 scudi e, nell'atto di vendita, la proprietà venne detta "Casino di villeggiatura" che, pur essendo simile all'impianto odierno nelle dimensioni, era assai meno appariscente e monumentale¹¹.

Qui il nobile francese visse per oltre un ventennio, frequentando lo studioso di epigrafia Bartolomeo Borghesi che nello stesso periodo risiedeva a San Marino, ricoprendo incarichi ufficiali nella Repubblica¹².

Nella Villa des Vergers si raccolse un vero cenacolo culturale formato dalle più prestigiose famiglie riminesi Belmonti, Felici, Baldini, Mattioli e Ferrari, e da personalità nazionali e internazionali:

Theodor Mommsen, Josée Nisard, Giuliano Finzen, Giancarlo Conestabile e la moglie principessa Barberini, Francesco Rocchi; frequenteranno Villa des Vergers anche Enrico Panzacchi, Ruggero Leoncavallo, Pietro Mascagni, Filippo De Pisis, Gea della Garisenda¹³.

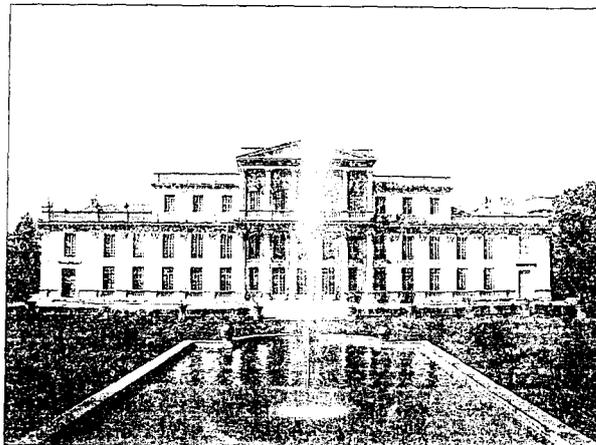


fig. 2 – Villa des Vergers. La facciata principale ed il giardino

⁸ Già dal Cinquecento la famiglia Belmonti è legata ai Diotallevi da vincoli matrimoniali; è quindi probabile che il passaggio di proprietà fosse stato regolato in base ad un accordo tra familiari, non esistendo un vero e proprio atto di vendita.

⁹ La villa era stata fino al Seicento patrimonio dei Diotallevi. Il marchese Adolphe Noël des Vergers nacque a Parigi il 2 giugno 1805, morì presso Nizza il 2 febbraio 1867 e, dopo aver sposato Laure Desprez de Quincy morta nel 1828, nel 1838 si unì in seconde nozze con Emma Firmin Didot, figlia dell'editore Ambroise, uno dei maggiori intellettuali francesi dell'epoca. Adolphe Noël, dopo essersi distinto in scienze fisiche e come preparatore dei corsi di scienze naturali di Jacques-Louis Terrand (uno dei maggiori chimici, ricercatori degli elementi e dei minerali dell'epoca, autore di un importante *Trattato* di chimica in cinque volumi e di un *Atlante*), sviluppa la passione per la geografia - diventerà un brillante segretario della Società di Geografia Francese - e quindi per l'orientalistica; con brillanti risultati e notevole precisione descrittiva, derivante dalla sua formazione scientifica.

¹⁰ Vendita dalle eredi di Alessandro Belmonti (morto nel 1838) ad Adolphe Noël des Vergers, che già aveva acquistato terre adiacenti a San Lorenzo e Santa Maria in Cerreto, per la Società con Vittorio Tisserand e M. Ricciardelli (1830) che venne sciolta il 18 marzo 1843. Per quanto riguarda le proprietà terriere contigue alla villa si rimanda al Catasto Calindri (1776) ed al Catasto Pontificio (1815 e 1884): fogli di mappa relativi ai territori di S. Martino Montellabbate e S. Lorenzo in Correggiano, proprietà della famiglia Belmonti Cima e quindi della Marchesa Emma Firmin Didot, vedova des Vergers. Ai cinque poderi acquistati nel 1843, seguirono i fondi di Maccanno, S. Maria in Cerreto e S. Martino, la cui gestione era affidata a Tisserand.

¹¹ Si riporta la perizia dell'ingegnere Carlo Santucci, inserita nell'atto di vendita del notaio Nicola Cipriani (22-XII-1842): "Sul dosso della deliziosa collina di San Lorenzo in Correggiano, distante tre miglia da Rimini, ergesi il suddetto Casino di Villeggiatura formato a due piani, ed avente due prospetti, uno a ponente, l'altro a mezzodi... è circondato da tre lati da prato con boschetti e spalliere: di fronte vi è il Giardino... di fianco un'ampia agrumara; nel giardino esistono tre vasche di muro a stagno coperte di marmo, ed altra vasca simile esiste nell'attiguo pomaro; dall'altra parte esiste un Casotto nel Roccolo. Attigua alla casa colonica vi è la scuderia con fienile, e l'abitazione per il cocchiere. Nel contorno vi sono due pozzi, uno de quali di marmo con buona sorgente... Il Casino formato in diverse epoche è costruito di materiale cotto e calce ad arena con buoni pavimenti, parte a battuto, e parte con mattoni; i solari pure sono costruiti parte alla Sanguina, parte a mezzanella arotate, ed a quadri, con buone travature, e soffitte diverse. Il tetto ha diversi pioventi, ed è costruito con buona travatura, tavelle, e di coppi coperto. Nell'interno del fabbricato vi è la cucina con forno, fornelli, grotta e ghiacciara. Li due prospetti esterni sono ornati di frontone con pilastri, piramidi, ed orologio, e sono forniti di colonnette di marmo, sedili e cunette" (Mussori, 1996, p. 189)

¹² La villa era già stata acquistata quando Ambroise Firmin Didot e la Commissione per la raccolta del *Corpus Inscriptionum Latinarum* presieduta dal ministro Villemain pensò a des Vergers quale riferimento per Borghesi che aveva preso la cittadinanza sammarinese nel 1818 con Giulio Perticari. Nel 1830 des Vergers e Vittorio Tisserand, industriale e cancelliere del vice-consolato di Francia a Rimini, che diverrà suo agente a Rimini, costituirono una società per lo sfruttamento di beni agricoli, siti da San Lorenzo in Correggiano di Rimini sino a S. Maria in Cerreto e S. Martino Montelabbate.

¹³ I des Vergers parteciparono anche ad alcune istituzioni locali, la Cassa di Risparmio di Rimini, l'Asilo per l'infanzia a San Lorenzo in Correggiano, l'ospedale di Rimini e quello di Riccione (costruito dalla mecenate americana loro amica Maria Wheeler Boorman in memoria del marito G. Ceccarini), restaurarono la pieve romanica di San Salvatore. Si ricorda, inoltre, che i des Vergers erano soliti invitare i loro ospiti a "far prova dei bagni di mare", voga nata sulle sponde dell'Atlantico e approdata in quegli anni sulle riviere adriatiche.

Dopo la morte di Adolphe Noël, sarà la seconda moglie Emma (1819-1902) a dare incarico nel 1879 all'architetto francese Arthur Stanislas Diet¹⁴ di elaborare il progetto di sistemazione della villa alla cui realizzazione si impegnerà, tra il 1880 ed il 1890, suo figlio Gaston Noël des Vergers¹⁵.

Già Adolphe des Vergers aveva apportato abbellimenti alla sua dimora e sistemazioni sostanziali di giardino, siepi e campagna e la villa conteneva un buon corredo di statue e numerose decorazioni e stucchi. Nel 1890, conclusi i lavori, la villa aveva pressoché l'aspetto attuale e presentava un ampio pronao a due ordini di colonne, abbellita all'interno da marmi, stucchi e decorazioni pittoriche (fra cui un soffitto a tempera attribuito ad Antonio Liverani)¹⁶.

Nella figura ottocentesca di Adolphe Noël e nella sua famiglia si condensa, in anticipo, un concetto di cultura che sarà quello che poi illuminerà il nuovo significato di bene culturale. D'altra parte gli studiosi che intrecciarono relazioni col des Vergers facevano parte di quel *milieu* intellettuale, presupposto storico della formazione in Italia delle istituzioni di tutela post-unitaria, le cosiddette Commissioni Provinciali costituite da personaggi legati alla storia della cultura e dell'arte, non solo romagnola. Furono i des Vergers a volere il vincolo di tutela su parco e villa già nel 1913, in base alla legge del 1909.

Nel 1934 morì Hélène Noël, l'ultima des Vergers (Gaston era già morto nel 1913), e con lei finisce anche quel periodo di fulgore scandito da ricevimenti, concerti, feste e incontri letterari che fecero della villa una piccola corte. Tra il 1936 ed il 1937, l'intera proprietà, di circa 47 ettari, venne ceduta

da Laura ed Yvonne Firmin Didot, eredi della marchesa, al principe Don Mario Ruspoli, che apporterà alcune modifiche come l'aggiunta del timpano sulla sommità del pronao e delle tre arcate con relativi mascheroni da cui scaturiscono gli zampilli d'acqua della fontana nel giardino principale.

Fu pure molto curato il parco, arricchito da peschiere, ruscelli, laghetti, prospettive di viali, *parterres*, macchie e boschetti, circondato da campi variamente coltivati a cereali, viti, oliveti, come tutte le colline che dal Monte Titano digradano verso il mare, secondo un disegno di rara eleganza (Cfr. Copioli, 1996, p. 7).

Danneggiata durante il secondo conflitto mondiale, nel 1946 la villa venne acquistata da un industriale italo-americano, Attilio Castiglioni, che vi soggiornò a lungo; alla sua morte nel 1988, l'intera proprietà venne acquistata da una società sammarinese costituita da Luigi Annibali e Piero Reggiani che, dopo averne utilizzato quasi esclusivamente il parco per ricevimenti, la cedette al dott. Andrea Facchi, nella primavera del 1994, che a sua volta costituì un'altra società.

Oggi la proprietà si estende per circa 27 ettari: di cui 20 agricoli, nei restanti si trovano la villa di oltre 3.000 mq, la casa del fattore di circa 1.500, in stato di completo abbandono, e il parco¹⁷. I terreni coltivabili sono stati in gran parte affittati o venduti a privati, ad eccezione del viale di accesso fiancheggiato da pini secolari e da particelle di terreno larghe tre metri.

Villa des Vergers, ancora non completamente restaurata, conserva un notevole fascino nonostante numerosi interventi, ma è senza dubbio il parco, benché in gran parte non curato, con le sue pro-

¹⁴ Vincitore nel 1853 del *Grand Prix de Rome*, assegnatogli dall'*École des Beaux Arts* per il progetto dal tema "*Un Musée pour une capitale*", a lui si devono opere importanti quali il palazzo della Prefettura, il restauro dell'*Hôtel Dieu* a Parigi, il progetto per il Museo di Amiens.

¹⁵ Anche l'ingresso alla villa, con cancellate, guardiole ai lati e aquile in bronzo poste su colonne è opera dell'arch. Diet. La figlia Elena, sposata al marchese Edmondo Toulangeon, ereditò dal padre anche la filantropia e il mecenatismo. Infatti, uno degli ultimi suoi desideri (scompare a Rimini il 19 maggio 1934) fu di donare alla Biblioteca civica "Gambalunga" di Rimini quella privata des Vergers e i manoscritti del padre: in complesso circa 4.000 fra volumi, opuscoli o incisioni. Dal 1938 il materiale è conservato nella sala "Des Vergers".

¹⁶ I lavori di restauro si limitarono alla parte esterna della villa che venne ricoperta di marmi in stile tardo neoclassico, allora molto in voga nella capitale francese, mentre all'interno si eseguono alcuni interventi volti a consolidare la struttura, oltre a vari pavimenti, decorazioni e rivestimenti parietali. Si deve ad Augusto Aviano la realizzazione di gran parte delle decorazioni pittoriche che si trovano nella villa, tra cui i lacunari del salone sul lato est del pian terreno e gli affreschi di Adolphe ed Emma des Vergers, conservati nella cappella interna alla villa. I fratelli Antonio (1795-1878) e Romolo (1809-1872) Liverani di Faenza, lavorarono a Rimini come decoratori alla villa Spina e alla cappella di S. Ermete.

¹⁷ Nell'ultimo ventennio dell'Ottocento Emma Firmin Didot aveva effettuato vendite, permutate, acquisti e sua figlia Hélène, dopo la morte del fratello Gaston e in seguito alla guerra, vendette alcuni poderi, perché l'azienda agricola era ormai in crisi. Il 13 gennaio 1995, su richiesta della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Ravenna, promossa dall'associazione "Amici del colle" di San Lorenzo in Correggiano, il Ministero ai Beni Culturali e Ambientali ha definito l'area dei colli di San Martino Montebattatese e San Lorenzo in Correggiano di notevole interesse pubblico, ai sensi della legge n. 1497 del 29 giugno 1934. In questo modo è stata rafforzata la tutela ambientale prevista dall'art. 21 della legge n. 1089 del 1939, ampliando il vincolo di parco e villa (1913), espressamente voluto dai des Vergers.

spettive e le sue quinte arboree e con i suoi tunnel di verde ad ammaliare e sedurre il visitatore e ad offrire ulteriori possibilità di valorizzazione¹⁸. Esistono ancor oggi, sparse fra le radure, tracce di strutture architettoniche che costituivano l'arredo del giardino arcadico-romantico amato da Adolphe Noël, come colonne mozzate, parti di muratura, frammenti di pietra lavorati, tempietti e altre strutture di decoro riecheggianti l'antichità classica.

Il giardino all'italiana, a ridosso del lato orientale della villa, si affaccia sul belvedere con siepi di bosso, alloro e viburno tino (lauro tino) ed è opera dei Ruspoli, come pure il giardino "d'estate", esposto a settentrione e arricchito da una pedana per balli a forma di trifoglio, e quello "d'inverno" sul lato opposto, oltre il quale si trova il galoppatoio voluto da des Vergers, attualmente utilizzato come parcheggio di autovetture¹⁹.

Dal 1993 al 1997 Villa des Vergers è stata sotto-

posta ad un intervento di restauro e manutenzione straordinaria, in particolare sono stati realizzati nuovi impianti elettrici, idraulici e attrezzati servizi igienici in tutto l'edificio. La villa ed il parco vengono attualmente utilizzati per varie manifestazioni nel corso dell'anno (convegni, banchetti di nozze, feste di gala e più di recente anche come cornice per la realizzazione di cataloghi per mobili da cucina e salotto), grazie ad una capacità ricettiva di 400 ospiti all'interno e 1.500 all'esterno.

Lo scorso anno le entrate di circa 120.000 €, provenienti dai venticinque eventi organizzati a Villa des Vergers, hanno bilanciato le spese di gestione che, per un complesso di questa importanza, sono abbastanza contenute in quanto la società proprietaria possiede anche i due Grand Hotel di Rimini e di San Marino, per cui si può avvalere dello stesso personale competente e specializzato che qui viene impiegato durante le varie manifestazioni.

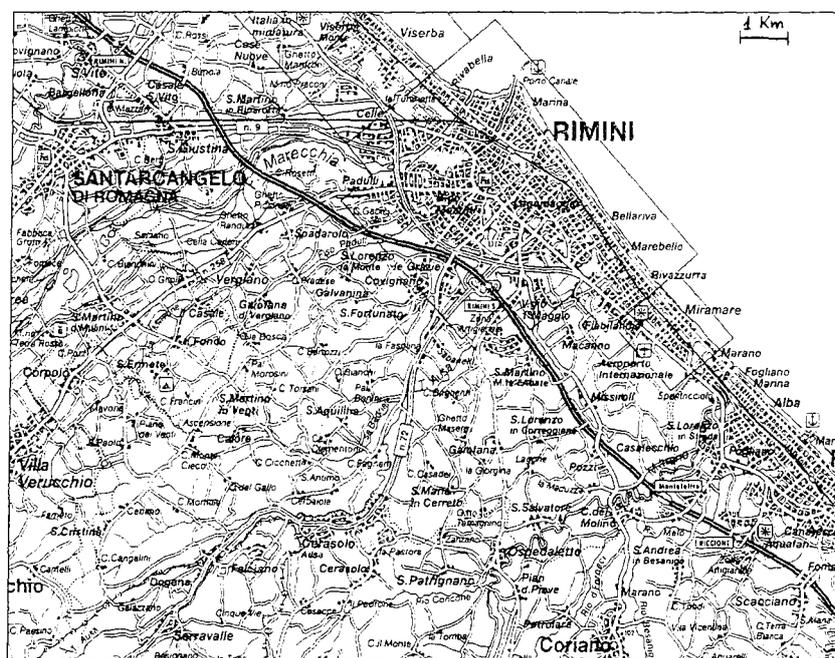


fig 3 - Localizzazione delle ville (Villa Mattioli; Villa des Vergers)

¹⁸ Vi si trovano anche radure sparse nel bosco di lecci, querce e robinie del versante sud-est, dalle quali si dipartono numerosi sentieri che le mettono in comunicazione fra loro e consentono di passare alternativamente dal buio della fitta boscaglia alla luce delle ampie distese di prato. Il fascino di tali radure terrazzate è accresciuto dalla vista sul mare di Riccione.

¹⁹ Si tratta di un vasto prato cinto da pini secolari e da una quinta di cipressi sempreverdi e cipressi argentati che lo separa dal giardino del lato sud, posto più in basso e caratterizzato dalla grande vasca ai cui lati sono posti lecci troncoconici.